

## **“Il bambino ed il suo viaggio”**

Nei pochi anni di vita che ho vissuto, ho viaggiato solo in Italia. Non sono mai riuscita ad attraversare i confini della Nazione in cui sono nata. Eppure quando diventerò grande, quello che voglio fare è viaggiare. Il viaggio è l'esperienza che, secondo me, regala le emozioni più profonde. Come la gioia di scoprire nuove culture e tradizioni e immergersi in questo mondo completamente diverso da quello di tutti i giorni. Mangiare piatti tipici e conoscere milioni di sapori che ti erano sconosciuti, incontrare nuove persone che ti faranno scovare nuovi lati dell'uomo. Quando ero piccola pensavo che visitare luoghi e città significasse entrare in nuove fiabe; viaggiare era come leggere: ad ogni viaggio, si apriva un grande libro che ti faceva entrare in universi sempre differenti. Mi sentivo una vera e propria esploratrice, che solo nell'andare al supermercato si emozionava. Ma mi immaginavo solo il Bene, mai il Male. Mi immaginavo solo la classica storiella in cui un giorno arriva il principe azzurro per salvare la principessa in pericolo che lo aspettava da moltissimo tempo. Ora, invece, capisco che molte persone intraprendono viaggi in cui incontrano il Male solo per avere, magari, una vita più serena, come i migranti che si mettono in gioco senza sapere dove stanno andando. Molte volte mi chiedo cosa si prova a lasciare il proprio Paese a causa di guerre o in cerca di una vita migliore. Penso sia terribile. Parti con niente, solo un po' di speranza e dei desideri che forse non si avvereranno mai. Questa gente mi fa tristezza: quanto avranno passato per arrivare a prendere una decisione del genere? Eppure c'è ancora qualcuno che li disprezza dicendo che dovrebbero tornare da dove sono venuti. Non so loro però io non sarei mai in grado di pronunciare certe parole: mi sentirei in colpa. Mi immagino questo bambino sui sette anni. La madre al suo fianco, che gli sorride cercando di nascondere la paura e altre trenta persone che guardano il vuoto, senza esprimere una sola emozione anche se eloquenti in ogni volto. Tutti seduti, ammassati, su questo grande barcone arrugginito, di cui rimane qualche traccia di colore azzurro tenue. Il movimento delle onde lo fa barcollare e delle goccioline salate gli bagnano la maglietta rosso fuoco. La sua preferita. Era l'ultimo regalo che la nonna gli aveva fatto prima di andare in cielo: teneva a lei come alla sua stessa vita. La indossava sempre quando giocava con i suoi amici e, visto che era la più bella, cercava sempre di non rovinarla o sporcarla. Fino a poco prima il Sole non gli permetteva di aprire del tutto gli occhi, mentre ora le

nuvole dominano e una lieve brezza comincia a farsi sentire. Finalmente riesce ad alzare lo sguardo e prova ad ammirare il paesaggio. Ma guarda a destra e vede solo acqua. Guarda a sinistra e vede ancora e solo acqua. Non gli piace molto questa vista, sente il vuoto, come se il tempo si fosse fermato ed emozioni come gioia e amore avessero smesso di vivere. Vede solo alle sue spalle la terra in cui è nato, in cui è cresciuto, in cui ha giocato e che forse non potrà mai più rivedere. Chissà se lui incontrerà il Bene o il Male, se lui potrà realizzare i suoi piccoli desideri e iniziare un nuovo viaggio che magari si incrocerà con il mio.